

Era il gennaio 1945. Non so nemmeno più come mai in famiglia avevamo deciso di farmi entrare alla Nunziatella. C'era ancora la guerra. Napoli era stata invasa da americani, inglesi, marocchini e alla Nunziatella era toccato accogliere delle truppe israeliane. Gran parte della scuola era stata requisita da queste truppe. A noi allievi era stata lasciata una piccola parte che comprendeva l'ingresso principale con subito dopo il sacrario, con il masso del Monte Grappa. Da questo sacrario, che fungeva anche da sala studio e da parlatorio, si accedeva attraverso una porta al cortile piccolo, dal quale si entrava nel corridoio dove c'era la sala di scherma, l'aula ed il gabinetto di scienze naturali e, in fondo, l'infermeria. Vi erano poi i locali al piano terra accessibili dal cortile piccolo, dove si trovavano il comando scuola, alcune aule, un piccolo cinema, e la scala che portava giù alla mensa. L'accesso alle camerate si trovava nell'angolo a sinistra della scala della mensa dove al primo piano, su due soli lati del cortile, vi erano tre corridoi con le brande ed i bagni. Tra la scala delle camerate e quella della mensa c'era la mia aula del II scientifico.

Sulla fascia che corre sotto le finestre del primo piano, campeggiavano a grossi caratteri queste scritte che i miei compagni di corso certamente ricorderanno :

FORTE MA CAVALLERESCO E GENTILE

PIU' CARO DELLA VITA ABBI L'ONORE

SIA LA PATRIA LA TUA RELIGIONE SUPREMA

NON FAR TREGUA COI VILI

Non so da quanto tempo fossero lì. Ma dopo un pò, a seguito di una ritinteggiatura delle facciate, furono cancellate e sostituite da una sola : LO SPIRITO TESO VERSO LA PATRIA CHE SANGUINA. Ricordo che era stata scritta con vernice blu che alle piogge dilavava alquanto, e noi si ipotizzava che la patria avesse il sangue blu!

Gli ufficiali e noi allievi, vestivamo tutti in borghese (io, allora non ancora quattordicenne portavo, pensate, ancora i calzoni corti) e, per aderire alle condizioni imposteci dagli "alleati" la stessa scuola dovette darsi il nome di "Liceo Convitto Nunziatella".

Ma era evidente in tutti lo spirito con il quale si era voluta la riapertura della scuola. Qualsiasi sacrificio sarebbe stato affrontato pur di ricreare l'anello di congiunzione che avrebbe ridato continuità alla storia centenaria della Nunziatella interrotta per la guerra. E per realizzare al meglio questa rinascita fu innanzitutto arruolato un fantastico gruppo di eccezionali docenti e magnifici ufficiali istruttori, come è tradizione della Scuola.

Da noi dello scientifico c'erano il Prof. Di Benedetto (padre), italiano e latino, illustre dantista, citato anche nelle pubblicazioni del Barbi, il Prof. Goggio, chimica e scienze naturali, autore dei libri di testo, Il Prof. Simonelli, matematica e fisica, severissimo ma giusto, ex allievo e cofondatore poi assieme all'Avv. Maffettone della nostra Associazione ex Allievi; al classico i Professori Pagano (italiano), Dozin (filosofia), Azan (chimica) e così via.

Un ricordo particolare va al nostro Colonnello medico, Spagnuolo Vigorita, che arrivava all'infermeria attraversando in diagonale il cortile piccolo dove a quell'ora stazionavano un po' stravaccati sulle panchine e un po' in piedi, gli allievi in attesa di recarsi nelle aule. Ebbene il suo passaggio, che egli per modestia

cercava di affrettare il più possibile, era tutto uno scoppietto di sbattute di tacchi e saluti militari: una dimostrazione di grande considerazione ed affetto che gli veniva tributata per la sua umana comprensione elargita ai “chiedenti visita”.

Con l’occasione mi viene in mente il ricordo delle punture antitifiche (serie di tre) che ad ogni inizio anno ci venivano somministrate. Allora non c’erano le siringhe monouso, ma venivano usati alcuni aghi (pochi) a rotazione per tutti, ovviamente sterilizzandoli dopo ogni iniezione. Sicchè, dopo poche volte, questi si spuntavano e posso assicurare che nel petto pareva ti piantassero un chiodo. E fu così che dal secondo anno in poi mi sono sempre offerto di affrontare tra i primi il martirio, assumendomi il compito di passare sui petti delle vittime un batuffolo di ovatta con la tintura di iodio, facendo in fretta, prima che qualche “coraggioso” cadesse in terra svenuto!

Il primo anno (dei quattro passati alla Nunziatella – allora lo scientifico prevedeva 4 anni di frequenza) è stato per noi allievi veramente disastroso. Oltretutto anche mortificante per le condizioni in cui ci si trovava, con i “conquistatori” in casa che a volte ci requisivano anche il cortile piccolo per le loro adunate. E noi allievi affrontavamo una vita di grandi sacrifici, subendo ancora i bombardamenti da parte dell’aviazione tedesca durante i quali ci si rifugiava nelle catacombe sotterranee della scuola.

Non esisteva riscaldamento in nessun locale e in aula si battevano i denti per il freddo. Quanto al vitto veniva servito quanto evidentemente si riusciva a reperire in un momento di grande carestia generale. Mia madre, consapevole di ciò, mi veniva a trovare in parlatorio quasi tutti i giorni e mi approvvigionava di quanto più poteva, anche perché tanti compagni venivano da altre città e con essi condividevo quanto mi arrivava da casa. Tanti di loro erano orfani di guerra per i quali erano previste particolari condizioni economiche della retta.

Ma in questa difficile atmosfera noi eravamo pieni di energia e ricordo lo spirito di fratellanza che ci univa e ci faceva trovare quasi normale il mangiar male, il patire il freddo, avere le lenzuola di grossolana fredda canapa ed i letti costituiti da rigide brande di tela.

Eravamo tutti freschi reduci da una guerra crudele e quindi abituati a condizioni di estremo disagio per cui affrontavamo la nostra nuova vita con la naturalezza e la rassegnazione che ci consentivano anche di trascorrere ore felici con i nostri nuovi compagni di vita.

Il secondo anno ci furono finalmente consegnate delle divise (solo interne, però). Erano costituite da giubbotto a vita, pantalone e bustina militare in panno nero. Per noi era già qualcosa e davano un certo senso militaresco al cosiddetto “ordine chiuso” che i nostri ufficiali ci facevano compiere. Fu un anno di netto miglioramento delle condizioni di vita. Alcuni locali ci furono restituiti dagli israeliani, le attività esterne andavano alla grande (equitazione, canottaggio, calcio) e poi alcuni incontri mi sono rimasti in memoria come quello del Re Umberto II che dopo la proclamazione della Repubblica passò alla Nunziatella per salutarci. Un’altra visita memorabile fu quella del compositore E.A. Mario, autore della Leggenda del Piave che eseguì nel nostro piccolo locale “cinema”. Ascoltammo anche tante altre bellissime canzoni napoletane da lui composte. Tra le attività atletiche e sportive ricordo poi il “carosello” eseguito al saggio di fine corso con le biciclette dei bersaglieri per il quale ci allenavamo per mesi. Vi erano poi esercizi con gli “appoggi” i “clavoni”, salti nei cerchi di fuoco e gare di salto del cavallo in lungo. Queste consistevano nell’allontanare sempre più l’attrezzo dalla pedana, fino ad allineare due cavalli ed una cavallina di seguito, e c’era chi riusciva a saltarli tutti e tre con un solo balzo ed un solo appoggio delle mani!

IL terzo anno il colore delle divise cambiò : dal nero al coloniale, ma sempre nello stesso modello. Mio fratello Cesare, che mi subentrò alla Scuola nel 48/49 ebbe la soddisfazione di indossare il Chepi.

Tanti e tanti ricordi naturalmente affollano la mia memoria e forse qualcuno di curioso e divertente proverò ancora a raccontare prossimamente.

Voglio però far sapere che la Nunziatella ha inciso profondamente nella mia vita. Nel 1956 ero impiegato al Consolato Generale Americano di Napoli da circa tre anni quando incontrai il compianto Ferdinando Rodriguez, fratello di Gianni e compagno di corso di mio fratello, il quale mi informò che nella Società di Navigazione Italia, dove lui era impiegato, avrebbero assunto qualche dipendente con conoscenza della lingua inglese. A quei tempi non ce n'erano tanti che parlassero l'inglese e io, per la mia qualifica avrei avuto qualche possibilità. Così mi presentai al segretario della Società, di quella cioè che aveva la più importante flotta passeggeri d'Italia, il quale mi diede appuntamento la domenica successiva per incontrare il suo Direttore. Quest'ultimo mi fece un breve esame d'inglese, che ovviamente non presentava per me alcun problema, e presi servizio all'ufficio passeggeri dopo una settimana, il 2 luglio 1956.

Dopo 17 anni di servizio presso questa Società, venne in ufficio un altro ex allievo, mio compagno di classe, l'ingegnere G. Maggiulli per prenotare un passaggio per la Grecia. Mi chiese se volevo trasferirmi con lui in Grecia dove stava mettendo su una squadra per la posa dei cavi sottomarini. Mi parlò di ottime condizioni economiche, di inquadramento e di lavoro e così, con il consenso di mia moglie, accettai l'offerta e mi trasferii ad Atene dove ho lavorato per diversi anni, alternando gli imbarchi su una nave posacavi ai lavori in terra ferma.

Forse sono stato un po' prolisso, ma data la mia età, 80 anni, ne ho di cose da ricordare... Ho voluto solo ripercorrerne qui alcune legate alla nostra Nunziatella con l'intesa che mi rifarò vivo quanto prima (è una promessa o una minaccia?).

Un arrivederci a tutti, cari amici e un abbraccio.

Domenico (Mimmo) Guerrieri 1944/48

Via Masseria Vecchia 222/8 – Licola di Giugliano (NA)

Tel. 081 894 85 78 – e-mail: domenico.guerrieri@libero.it

Facebook : domenico guerrieri



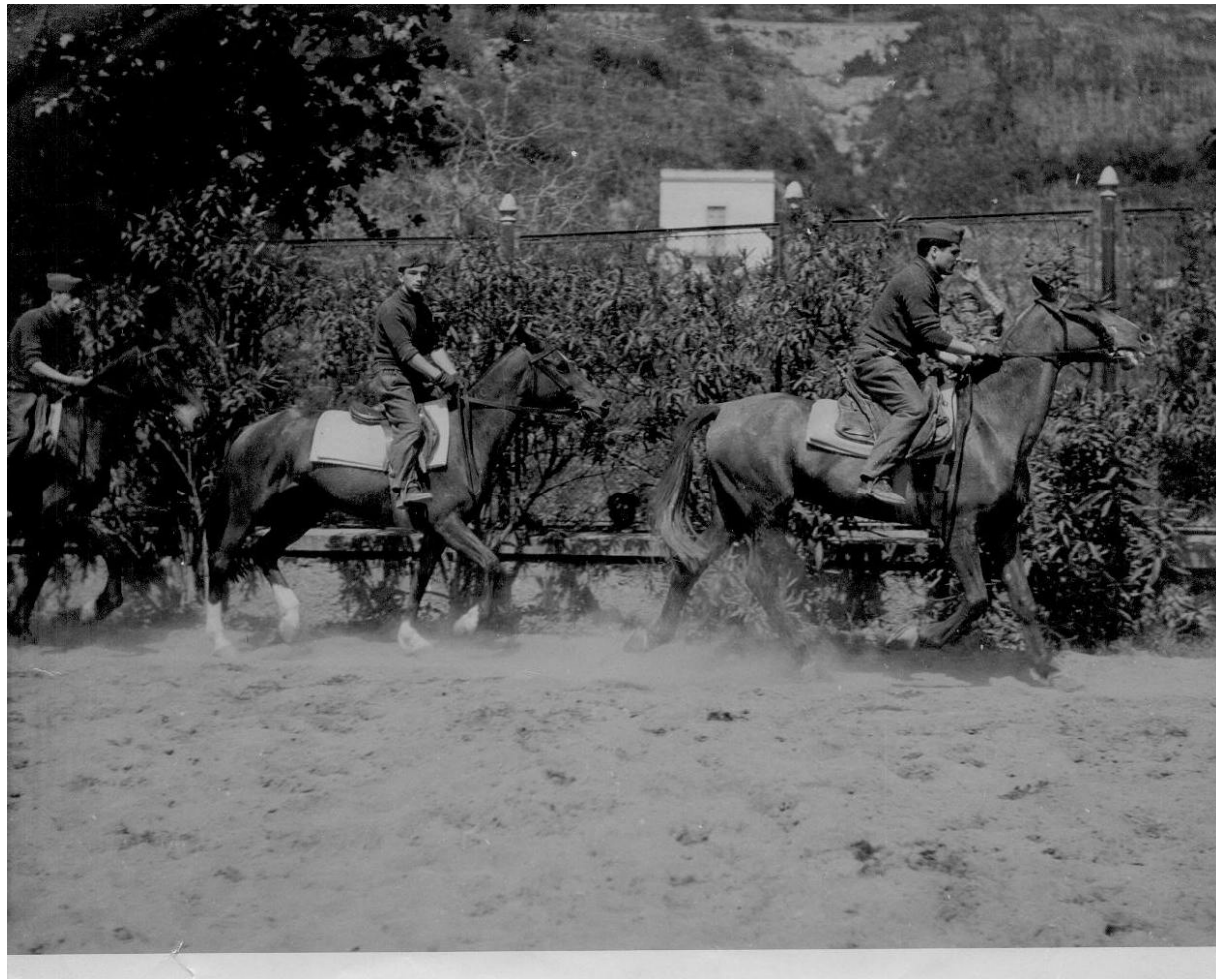
1946 La prima divisa (interna-nera) Argiero, d'Errico, Simonotti, Guerrieri (io)



1946 Simonotti, Altieri, Ten. Ruocco, Argiero, d'Errico, Mangili, Guerrieri



1947-d'errico, Trucillo, Eufrete, Guerrieri



1947-Equitazione



1948 - Gi anziani! Io sono il primo a ds 2a fila Con noi il Cap. Minaci e il Ten. Gentile



1948 Gruppo di allievi sulla balconata delle celle



1948 Saggio di fine corso-Carosello con le biciclette dei bersaglieri



1948-Saggio fine corso -Guerrieri (io) Foto pubblicata da Il Mattino



Saggio di fine anno 1948